

## **LO SPIRITO ARMONIZZATORE DI DON FILIPPO**

*Testimonianza di Don Ignazio Terzi Superiore Generale Emerito*

Premettiamo ricordando che un elemento differenziatore della carità "orionina" è un bel senso di cordialità il quale, in certi casi, giunge ad essere una fraternità spirituale.

Vi sono tante ragioni che favoriscono questa sensibilità e tendono ad unire i confratelli fra loro, in cerca di accompagnamenti lavorativi i quali favoriscono i contatti e le attività che non possono rimanere in mano ad un solo confratello.

A volte, a bella posta, Dio permette anche negli uomini più impegnati e capaci la sussistenza di limiti che richiedono la necessità della cooperazione altrui.

San Giuseppe Cottolengo rimane un classico coniatore di slogan che potenziano la necessità di cooperatori tecnici; si spiega così come la Provvidenza abbia posto accanto a lui uomini tanto ordinati, come il teologo Anglesio il quale, provenendo da una famiglia di farmacisti, era portato ad una costante e precisa rilevazione contabile.

Pensiamo a questo punto che anche il nostro Don Sterpi era nipote di farmacisti. Così, in altro campo, l'intellettualità di Don Goggi illuminava le lettere espositive che inviava periodicamente.

Nelle scelte del personale rileviamo il continuo contatto che potenziava la cultura e la contemplazione di Don Moggi, l'intuizione spirituale di Don Cavaliere, l'intraprendenza di Don Pollarolo e di altri zelanti missionari.

Ci troviamo di fronte a quel fenomeno che si verifica fra i padri gesuiti, ove normalmente le scelte e gli impieghi coincidono con le tipiche doti apostoliche dei singoli religiosi. Pensiamo ad esempio alle figure ben note di un Padre Lombardi, Padre Rotondi e Padre Boyers, ottimi religiosi ma con una spiccata figura originale e personale.

Don Orione sapeva armonizzare in modo tale che un tipo particolare di pietà poteva integrarsi perfettamente con altre tendenze, piuttosto diverse nelle origini.

A questo punto, ci pare di notare la figura armonizzatrice di Don Filippo Delfino.

Laureato in teologia e lettere, direttore di scuole e collegi, direttore provinciale per sette anni, egli sapeva armonizzare il suo spirito di tuttofare in perfetta collaborazione e armonia con le direttive dell'allora superiore Don Terzi e del suo consiglio generale.

Frequenti visite alle case ci sono sembrate quanto mai efficaci per l'osservanza della regola, per animare gli incontri a tutti i livelli.

Don Delfino, come Provinciale di San Marziano, dovette essere spesso in contatto con confratelli all'estero: così in Francia e Svizzera, nei primi approcci con le missioni del Madagascar e del Kenya, tentativi di apertura in Francia e Germania, con visite a Strasburgo; dappertutto seppe incontrare e farsi fratello tra i fratelli, passando con disinvoltura dalle solenni cerimonie religiose patriottiche dell'Alsazia alla normale conversazione con popolazioni che capivano bene solo il tedesco.

Sarebbe troppo lungo ripercorrere, anche rapidamente, la disponibilità e lo spirito d'iniziativa di Don Delfino ma ricordiamo almeno — e soprattutto — la sua cordialità.

Giunse al punto di utilizzare le stesse case e gli stessi negozi della sua famiglia al fine di diffondere in seno al popolo lo spirito evangelico e orionino.

Meraviglioso soprattutto l'esempio tanto efficace del papà suo, considerato il classico e insostituibile carrettiere di "biùn", vero modello di lavoro e di sacrificio, anche per i religiosi.

Don Filippo lo dipinse con spirito quasi romantico come modello di abbandono in Dio e di richiamo alle più belle virtù evangeliche.

*Don Ignazio Terzi - aprile 2004*